



ORCHESTRA
SINFONICA
SICILIANA
FONDAZIONE



POLITEAMA GARIBALDI

Politeama la grande musica.

PIETRO DE MARIA / CHOPIN

ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

Giuseppe Mengol direttore

Pietro De Maria pianoforte

61^a

STAGIONE
CONCERTISTICA

NOVEMBRE 2023
GIUGNO 2024

POLITEAMA GARIBALDI

Venerdì
23 febbraio
ore 21.00

Sabato
24 febbraio
ore 17.30

PROGRAMMA

Fryderyc Chopin

(Zelazowa Wola, Varsavia 1810 – Parigi 1849)

Andante spianato e Grande polacca brillante
op. 22 per pianoforte e orchestra
Andante spianato: Tranquillo
Polacca: Allegro molto. Meno mosso

Anno di composizione:

settembre-ottobre 1830 (Polacca) – 1835

Prima esecuzione:

Parigi, Salle de Concert du Conservatoire National de Musique, 26 aprile 1835.
Il 2 marzo l'Arciduca Ferdinando I d'Austria sale al trono dell'Impero austriaco. In Italia viene pubblicata l'edizione napoletana dei *Canti* di Giacomo Leopardi.

Durata: 14'

...

Concerto n. 2 in fa minore per pianoforte e orchestra op. 21

Maestoso
Larghetto
Finale, Allegro vivace

Periodo di composizione:

Varsavia, 1829-1830

Prima esecuzione:

Varsavia, Teatro Nazionale, 17 marzo 1830.
Il 29 novembre scoppiava a Varsavia, la cosiddetta *rivolta di novembre*, conosciuta anche con il nome di *rivoluzione cadetta*, contro il dominio dell'Impero russo in Polonia e in Lituania. Nello stesso anno, Giuseppe Mazzini, in esilio a Marsiglia, fondava la *Giovine Italia*.

Durata: 28'

Hector Berlioz

(La-Côte-Saint-André 1803 – Parigi 1869)

Sinfonia fantastica op. 14
Sogni, passioni (Largo, Allegro agitato, e appassionato assai)
Un ballo (Valse: Allegro non troppo)
Scena nei campi (Adagio)
Marcia al supplizio (Allegretto non troppo)
Sogno di una notte del Sabba (Larghetto, Allegro)

Periodo di composizione:

1829-1830

Prima esecuzione:

Parigi, Salle du Conservatoire, 5 dicembre 1830. A Parigi tra il 27 e il 29 luglio, scoppia la Rivoluzione di Luglio che rovescerà la monarchia assolutista di Carlo X e porterà sul trono Luigi Filippo I d'Orléans.

Durata: 50'



Riccardo Viagrande

NOTE DI SALA

Il pianoforte fu certamente il terreno sul quale Chopin si sentì più sicuro e del resto anche i suoi pochissimi lavori, in cui è prevista la presenza dell'orchestra, come i due *Concerti*, hanno come protagonista questo strumento. Testimonianza di ciò è anche questo lavoro, *Andante spianato e Grande polacca brillante* op. 22 per pianoforte e orchestra, costituito da due composizioni di carattere talmente contrastante da far ritenere ad alcuni critici che esse poco si adattino a essere eseguite insieme. In realtà è proprio questo stridente contrasto a creare un legame quasi indissolubile tra queste due composizioni nelle quali, peraltro, sono accostate due danze nazionali polacche e in particolar modo la *Mazurka*, che informa la parte centrale dell'*Andante*, e la *Polacca*, appunto. Anche la gestazione di questo lavoro denuncia questa latente dicotomia, dal momento che la *Grande polacca* fu composta tra il 10 settembre e il 25 ottobre del 1830, mentre l'*Andante spianato* fu concepito nel 1835 inizialmente come un *Notturmo* e soltanto dopo utilizzato come introduzione alla *Grande polacca*. Così strutturato, questo lavoro fu eseguito per la prima volta a Parigi, presso la Salle de Concert du Conservatoire National de Musique, il 26 aprile 1835, sotto la direzione di François-Antoine Habeneck e con l'interpretazione dello stesso Chopin. Dalla struttura tripartita, l'*Andante spianato*, il cui titolo fa chiaramente riferimento al secondo e al terzo movimento, rispettivamente indicati come *Cantabile spianato* e *Polacca*, del *Terzo concerto* per violino e orchestra (1829) di Paganini che Chopin aveva avuto modo di ascoltare, si apre con una sezione in 6/8 di carattere sognante, alla quale segue, nella parte centrale, la *mazurka*, a cui si è accennato in precedenza, per concludersi con la ripresa di sole 14 battute della parte iniziale, che sfocia in una breve coda. Sedi battute, di cui è protagonista l'orchestra, introducono la *Grande polacca brillante*, una pagina nella quale l'esuberanza giovanile si

mescola a quell'eleganza di scrittura che caratterizzerà la produzione matura di Chopin.

Composti tra il 1829 e 1830, i due concerti per pianoforte e orchestra di Fryderyc Chopin sono due opere giovanili influenzate dalla cultura musicale, per certi aspetti, un po' provinciale che si respirava a Varsavia in quegli anni. Chopin, ancora diciannovenne, viveva ai margini delle grandi e importanti trasformazioni che stavano coinvolgendo la musica e, quindi, la sua conoscenza della produzione concertistica era alquanto limitata. I caratteri peculiari dello stile Biedermeier si riflettono nel *Concerto n. 2 in fa minore* op. 21, composto tra il 1829 e l'inizio del 1830 ed eseguito per la prima volta in privato il 3 marzo 1830 e in pubblico a Varsavia il 17 marzo dello stesso anno. Questo *Concerto*, nonostante sia stato il più amato da Chopin, che lo eseguì con maggiore frequenza rispetto all'altro, nell'Ottocento non godette della stessa fortuna in quanto esso fu ripreso raramente da altri pianisti, tra i quali, però, spicca il nome illustre di Clara Schumann che mostrò di preferirlo negli ultimi anni della sua fulgida e brillante carriera. Dedicato a Delphine Potocka, bellissima contessa, con la quale si riteneva che Chopin abbia intrattenuto una relazione testimoniata da alcune lettere rivelatesi, poi, inattendibili, il *Concerto* fu invece ispirato da un altro amore del compositore per un'allieva di canto del Conservatorio di Varsavia, Konstancja Gladkowska. Il primo movimento (*Maestoso*) si apre con un'introduzione orchestrale in cui vengono enunciati tutti gli elementi tematici che ne sono alla base. Il primo tema, apparentemente marziale per l'utilizzo dei ritmi puntati, presenta un carattere fortemente espressivo nella dolcezza della melodia che contraddistingue anche il secondo, affidato alle delicate sonorità dei legni. Dopo l'esposizione orchestrale il pianoforte fa il suo ingresso con un passo di carattere improvvisativo e diven-

ta assoluto protagonista lasciando all'orchestra solo la funzione di accompagnamento, secondo i canoni dello stile Biedermeier. Il secondo movimento, *Larghetto*, presenta un accentuato lirismo che non esprime soltanto l'amore tutto romantico di Chopin per Konstancja, ma riflette anche lo stile Biedermeier per la sua scrittura di ascendenza operistica. Di particolare suggestione è la parte centrale nella quale il pianoforte si esibisce su veloci gruppi irregolari. Come nel primo, anche nel secondo *Concerto* l'ultimo movimento attinge il suo materiale musicale dal repertorio popolare, rappresentato, in questo caso, da una *mazurka* di straordinaria leggerezza.

ooo

Composta tra il 1829 e il 1830, la *Sinfonia fantastica* op. 14 di Hector Berlioz costituisce una pietra miliare nella storia della sinfonia, in quanto inaugura il nuovo genere della *sinfonia a programma* che, nell'Ottocento, sarebbe stato foriero di grandi e importanti sviluppi soprattutto nei poemi sinfonici di Richard Strauss dotati di un programma letterario. Fonte d'ispirazione primaria della *Fantastica* è un evento personale, l'incontro, avvenuto l'11 settembre 1827, con l'attrice irlandese Harriet Smithson, della quale il compositore s'innamorò follemente e che avrebbe sposato, nonostante l'opposizione della famiglia della donna e momenti non sempre felici, nel 1833. Berlioz iniziò la composizione della *Sinfonia* nel 1829, quando la storia d'amore con la bella attrice sembrava sul punto di finire, cercando, in questo modo, di dare sfogo nella musica a quella tempesta di sentimenti causata dalla delusione.

Nella composizione di questo lavoro il cui sottotitolo è *Episode de la vie d'un artiste*, Berlioz seguì un programma extramusicale fatto circolare nella sala durante la prima esecuzione, avvenuta a Parigi il 5 dicembre 1830 sotto la direzione di Habeneck dopo soltanto due prove, troppo poche per una perfetta esecuzione. Del programma scritto per questa sinfonia, più volte modificato da Berlioz, esistono due versioni, delle quali la prima risale al 1845, anno in cui la *Sinfonia*

fantastica fu pubblicata a Parigi dall'editore Schlesinger, mentre la seconda è del 1855. In entrambi i programmi Berlioz affermava la necessità di distribuirli al pubblico perché indispensabili per la comprensione della sinfonia stessa. Questa necessità è ribadita nel programma del 1855, dove, però, il compositore collegò la *Fantastica* al suo *monodrame-lyrique*, *Lélio*, da lui composto nel 1831 durante un suo soggiorno in Italia. In questo programma extramusicale, in cui si narra di un giovane musicista il quale, in preda alla disperazione per una delusione amorosa, cerca l'oblio nella droga che, essendo presa in una dose tale da non ucciderlo, genera nella sua mente una serie di allucinazioni da lui trasformate in musica, è trasfigurata una vicenda autobiografica, la passione per la Smithson, alla quale si sovrappone il ricordo di un *essere ideale sognato dalla sua immaginazione* e conosciuto da Berlioz, quando aveva solo dodici anni. Questo *essere ideale* è identificato in una fanciulla ventenne di nome Estelle, alla quale egli aveva dedicato una romanza su versi tratti dalla pastorale *Estelle et Nemorin* di Florian. Questa romanza, caratterizzata da una dolce e tenera melodia, è posta all'inizio della *Symphonie fantastique*. Nella descrizione del protagonista i due programmi differiscono notevolmente, in quanto, nel primo, manca qualunque riferimento all'uso della droga e il giovane musicista è presentato, nella parte iniziale del programma del 1845, come affetto da una malattia romantica. Molto più sintetico è invece il programma del 1855, nel quale, oltre ad apparire attenuata la responsabilità del giovane a causa dell'assunzione della droga, manca l'elogio sperticato della donna amata che è *diventata per lui una melodia e come un'idea fissa che ritrova e sente dappertutto. L'idée fixe* corrisponde al pensiero della donna follemente amata dal musicista. Il tema centrale della *Sinfonia* è, quindi, l'amore che ossessiona il giovane nelle varie circostanze e costituisce, trasformandosi in melodia, il primo tema del primo movimento della sinfonia. La caratterizzazione ossessiva, quasi folle, di questo tema, che lega tutti i 5 tempi, contradd-

distinti da un titolo che illustra la situazione rappresentata, è resa da Berlioz attraverso la ripetizione dello stesso disegno musicale che diventa il protagonista indiscusso. Il primo movimento, *Rêveries, passions (Sogni-passioni)*, che narra l'incontro del giovane con la donna amata e la nascita dell'amore, si apre con un'introduzione lenta, *Largo*, estremamente espressiva nella delicata e sognante melodia dei violini. Prima della conclusione di questo *Largo* introduttivo, che prepara l'esplosione della passione, ritorna il tema della romanza di *Estelle*, mentre il corno contribuisce a rendere l'atmosfera ancor più rarefatta e irreale. La passione è rappresentata da un classico colpo di fulmine, reso da un'improvvisa serie di accordi orchestrali che aprono l'*Allegro agitato e appassionato assai* introducendo il primo tema, l'*idée fixe* appunto, esposto dai violini primi e dal flauto e tratto dalla sua cantata *Herminie*, presentata nel 1828 al concorso per il Prix de Rome. Il secondo tema del movimento, in forma-sonata, che appare dopo alcuni decisi interventi dell'orchestra che spezzano l'esposizione tematica, è molto simile al primo in una concezione classica, in base alla quale la varietà non è data dalla struttura intervallare del tema stesso, ma dalla componente armonica, ritmica e timbrica. Dal punto di vista armonico Berlioz costruisce un contrasto tra il *do maggiore* e il *do minore* arricchito da cromatismi ascendenti e discendenti, mentre il sincopato dei fiati rompe la fluidità del 4/4. Nel secondo movimento, *Un bal. Valse (Un ballo. Valse)*, il giovane, in una sala da ballo, cerca disperatamente la donna amata, diventata per lui *idea fissa*, che appare tra le eleganti movenze di un valzer. Anche in questo caso Berlioz nel programma del 1855, qui citato perché costituisce la versione definitiva, è molto più sintetico, limitandosi a dire: *egli ritrova l'amata in mezzo ad una festa brillante*. In questo movimento, che si segnala per una raffinata ricerca timbrica ottenuta grazie all'introduzione di due arpe e alla contemporanea eliminazione delle trombe e dei fagotti, l'*idée fixe* è affidata al clarinetto che la espone nella tonalità di dominante prima che la mu-

sica si lasci trascinare nel vortice della danza. Nel terzo movimento, *Scène aux champs (Scena nei campi)*, il protagonista, che sente in lontananza il suono di due zampogne di pastori, reso con un dialogo desolato tra oboe e corno inglese, sembra trovare la pace nella campagna. Anche in questo movimento l'*idée fixe* tormenta il giovane al punto tale da farlo ricadere nell'angoscia che aumenta fino a raggiungere il suo punto culminante in un tremulo urlato dall'intera orchestra. Da qui si dipana un motivo mesto del clarinetto che porta con sé tutti i dubbi e le ansie del giovane ossessionato ancora dall'*idée fixe*, ripresa dal flauto, dall'oboe e dal clarinetto, fino a quando un nuovo tremulo dell'orchestra (il tuono del programma) non introduce la *coda* conclusiva. Nel quarto movimento, *Marche au supplice (Marcia al supplizio)* il giovane, dopo essersi drogato, cade in preda ad allucinazioni che gli fanno vedere il momento in cui uccide la donna e, condannato a morte, viene accompagnato al patibolo per essere giustiziato. Questa macabra marcia, aperta da un minaccioso rullo dei timpani, si divide in due parti, delle quali la prima, *cupa e selvaggia*, è caratterizzata da un tema discendente esposto dai violoncelli e contrabbassi, mentre la seconda, *brillante e solenne*, è affidata ai timbri chiari degli ottoni e dei legni. Prima della conclusione ritorna l'*idée fixe* nella calda e appassionata voce del clarinetto. Nel quinto movimento, *Songe d'une nuit du Sabbat (Sogno di una notte del Sabba)*, il nostro giovane musicista è in mezzo a un Sabba e vede una schiera di ombre che organizzano appunto un Sabba infernale durante il suo funerale. Dopo un'introduzione misteriosa, *Larghetto*, un clarinetto da lontano espone il tema dell'*idée fixe*, a cui risponde l'intera orchestra con un'esplosione. Esposta da oboi, clarinetti e ottavino, l'*idée fixe* si alterna all'annuncio del tema de Sabba fino a quando i rintocchi di due campane introducono il tema del *Dies irae* che scatena la cosiddetta *Ronda del sabba*, un ampio episodio in stile fugato. Un improvviso tremolo in pianissimo degli archi lascia il posto prima al tema del *Dies irae* e, poi, al travolgente finale.

GIUSEPPE MENGOLI DIRETTORE

Vincitore del Primo Premio al Concorso Mahler 2023, fino a poco tempo fa ha ricoperto la carica di Direttore Assistente di Lorenzo Viotti presso la Filarmonica dei Paesi Bassi e l'Opera Nazionale Olandese di Amsterdam. Nel maggio 2023 è entrato a far parte del team artistico per la nuova produzione de *La Bohème* dell'Orchestre National de France al Théâtre de Champs-Élysées come assistente di Lorenzo Passerini. Nel 2023 è assistente al Festival di Salisburgo e lavorerà con la SWR Symphonieorchester nella prossima stagione. Nel maggio 2022 Giuseppe Mengoli ha assistito Lorenzo Viotti a Lisbona preparando e dirigendo l'Orchestra Gulbenkian con *Pelleas et Melisande* di Schönberg. Nell'ottobre dello stesso anno ha debuttato con la Nederlands Kamerorkest e il solista Leonard Elschenbroich ed ha diretto la prima esecuzione mondiale del *Concerto per violoncello n. 2* di Willem Jeths, alla Biennale del Violoncello 2022 di Amsterdam. La sostituzione all'ultimo momento per la *Quinta* di Beethoven, insieme ai Solistes Européen Luxembourg, ha ricevuto un enorme successo ed ha portato a un immediato invito a unirsi nuovamente all'orchestra per i prossimi progetti.

PIETRO DE MARIA PIANOFORTE

Dopo aver vinto il Premio della Critica al Concorso Tchaikovsky di Mosca nel 1990, ha ricevuto il Primo Premio al Concorso Internazionale Dino Ciani - Teatro alla Scala di Milano (1990) e al Géza Anda di Zurigo (1994). Nel 1997 gli è stato assegnato il Premio Mendelssohn ad Amburgo. La sua intensa attività concertistica lo vede solista con prestigiose orchestre e con direttori quali Roberto Abbado, Umberto Benedetti Michelangeli, Gary Bertini, Myung-Whun Chung, Vladimir Fedoseyev, Daniele Gatti, Alan Gilbert, Eliahu Inbal, Marek Janowski, Ton Koopman, Michele Mariotti, Ingo Metzmacher, Gianandrea Noseda, Corrado Rovaris, Daniele Rustioni, Yutaka Sado, Sándor Végh, Jonathan Webb.

Nato a Venezia nel 1967, ha iniziato lo studio del pianoforte con Giorgio Vianello e si è diplomato sotto la guida di Gino Gorini al Conservatorio della sua città, perfezionandosi successivamente con Maria Tipo al Conservatorio di Ginevra, dove ha conseguito nel 1988 il Premier Prix de Virtuositè



La carriera di direttore d'orchestra di Giuseppe Mengoli è iniziata a seguito del suo lavoro come primo violino in orchestre giovanili e professionali fin dall'età di 19 anni. Da allora ha lavorato con Oleg Caetani, Daniel Barenboim, Christoph König, John Axelrod e con orchestre come la Real Orquesta Sinfonica de Sevilla, Teatro dell'Opera di Oslo, Orchestra Sinfonica LaVerdi e Royal Operahouse Covent Garden. Nel 2018 Giuseppe Mengoli ha debuttato come direttore con la Gustav Mahler Jugend Orchester a Bad Schandau. Vincitore di numerosi concorsi internazionali come violinista, ha completato gli studi con lode e menzione speciale. Oltre al violino, Giuseppe Mengoli ha studiato anche percussioni, pianoforte, tromba oltre che Jazz ed è compositore e arrangiatore. Dopo aver terminato la sua laurea in Direzione d'orchestra lavora regolarmente con orchestre quali la Staatskapelle Weimar, la Jenaer Philharmonie e la Thüringen Philharmonie Gotha.

con distinzione. Il suo repertorio spazia da Bach a Ligeti ed è il primo pianista italiano ad aver eseguito pubblicamente l'integrale delle opere di Chopin in sei concerti. Recentemente ha realizzato un progetto bachiano, eseguendo i due libri del *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg*. Ha registrato l'integrale delle opere di Chopin, il *Clavicembalo ben temperato* e le *Variazioni Goldberg* per DECCA, i *Concerti* di Chopin con Daniele Rustioni e l'ORT per Dynamic, ricevendo importanti riconoscimenti dalla critica specializzata, tra cui Diapason, International Piano, MusicWeb-International e Pianiste. È attualmente impegnato nell'esecuzione dell'integrale delle *Sonate* e dei *Concerti* di Beethoven. È Accademico di Santa Cecilia e insegna al Mozarteum di Salisburgo e all'Accademia di Musica di Pinerolo.



L'ORCHESTRA SINFONICA SICILIANA

COORDINATORE DIREZIONE ARTISTICA

Francesco Di Mauro

VIOLINO DI SPALLA

Pasquale Faucitano *°

VIOLINI PRIMI

Agostino Scarpello **

Antonino Alfano

Agnese Amico °

Gabriele Antinoro °

Maurizio Billeci

Sergio Di Franco

Cristina Enna

Debora Fuoco °

Domenico Marco

Luciano Saladino

Ivana Sparacio

Salvatore Tuzzolino

VIOLINI SECONDI

Pietro Cappello *

Giulio Menichelli **°

Giorgia Beninati °

Andrea Cirrito °

Francesco Graziano

Francesca Lusi

Alessia La Rocca °

Edit Milibak °

Salvatore Petrotto

Martina Ricciardo °

Francesca Richichi

VIOLE

Vincenzo Schembri *

Vytautas Martišius **°

Renato Ambrosino

Giuseppe Brunetto

Zoe Canestrelli °

Giorgio Chinnici °

Roberto De Lisi

Roberto Presti

Camila I. Sanchez Quiroga °

VIOLONCELLI

Enrico Corli *°

Francesco Giuliano **

Loris Balbi

Sonia Giacalone

Domenico Guddo

Daniele Lorefice °

Giovanni Volpe °

CONTRABBASSI

Vincenzo Caranante *°

Vincenzo Graffagnini **

Giuseppe D'Amico

Francesco Mannarino

Francesco Monachino °

FLAUTI

Andrea Luzzani *°

Debora Rosti (ottavino/flauto)

OBOI

Enrico Paolucci *°

Elisa Metus *°

Silvia Mori (corno inglese

e flauto) °

CLARINETTI

Andrea Cirrito *°

Tindaro Capuano

FAGOTTI

Carmelo Pecoraro *°

Daniele Marchese *°

Massimiliano Galasso

Giuseppe Barberi

CORNI

Mattia Battistini *°

Antonino Basci

Angelo Caruso °

Gioacchino La Barbera °

TROMBE

Giuseppe M. Di Benedetto *°

Salvatore Magazzù (prima

cornetta) *

Francesco Paolo La Piana

Antonino Peri (seconda

cornetta)

TROMBONI

Calogero Ottaviano *

Giovanni Miceli

Andrea Pollaci

BASSO TUBA

Salvatore Bonanno

TIMPANI

Sauro Turchi *

Tommaso Ferrieri Caputi *

PERCUSSIONI

Massimo Grillo

Giovanni Dioguardi °

Giuseppe Sinforini °

Mauro Marino °

ARPE

Laura Vitale *°

Francesca Miglierina °

ISPETTORI D'ORCHESTRA

Giuseppe Alba

Davide Alfano

Francesca Anfuso

Domenico Petruzzello

* Prime Parti ** Concertini e Seconde Parti ° Scritturati aggiunti Stagione

